

Il Friuli polo d'attrazione dell'Ict Trieste il comune più sviluppato

UDINE. Trieste è il comune in cui il settore Ict (information communication technology) è più sviluppato, in termini sia di numerosità delle imprese sia di dimensioni delle unità produttive, tuttavia, su base provinciale, è Udine il polo d'attrazione dell'imprenditoria Ict con il 48% di imprese dell'Ict concentrate sul territorio, seguita dalla provincia di Trieste (23%) a ruota dal Pordenonese (19%) e dall'Isontino (10%). A dirlo è lo studio curato dall'Aitech-Assinform per conto del Polo Ict, presentata a Innovaction nel convegno «L'Ict in Friuli Venezia Giulia, imprese e occupazione», promosso dall'Osservatorio Ict, coordinato da Ial-Fvg. Il Polo Ict voluto dall'assessorato al lavoro guidato da Roberto Cosolini è il punto di riferimento del settore per le imprese Ict, ma anche per il

mondo dell'istruzione, della formazione e della ricerca. «Questo polo - ha dichiarato l'assessore Cosolini - è il pilastro di un sistema più complesso, il polo formativo integrato, una delle gambe del Distretto delle imprese Ict». Dalla ricerca emerge il grande potenziale di una regione che, sebbene di piccole dimensioni, sta facendo delle nuove tecnologie il suo punto di forza. Con duemila imprese attive sul territorio (società di capitali, 38%, società di persone, 31% e ditte individuali, 29%), il settore non solo registra, in un periodo di stagnazione (2004 e 2005), un aumento delle unità produttive dello 0,5%, ma partecipa alla formazione del Pil regionale (4%) con una quota maggiore del suo peso in termini di addetti (3%) nel complesso dell'industria e servizi (6 e 4% i rispettivi valori a

livello nazionale). Tale effetto è dovuto ad una produttività per addetto maggiore del 37% rispetto a quello dei settori dell'industria e servizi, con un contributo determinante del comparto software e servizi. Ma non mancano alcuni elementi critici, infatti come a livello nazionale anche le imprese Ict del Fvg si sono trovate a operare in una situazione di difficoltà crescente, in un mercato in cui fenomeni come il downpricing hanno fatto aumentare le imprese in situazione di criticità (+4,5% tra 2004 e 2005) con un impatto negativo sulle prospettive, anche occupazionali del settore. Durante il convegno è stato presentato l'Osservatorio Ict regionale, un portale pensato per decisori e amministratori, aziende e studenti. «Un centro virtuale di incontro ha spiegato Carlo Tasso, preside

della Facoltà di Scienze matematiche dell'ateneo friulano e presidente di Infofactory, cui compete lo sviluppo del sito - dove è monitorato il mercato Ict, ma dove è anche possibile trovare informazioni aggiornate». Ma quali sono i fabbisogni del sistema produttivo del Fvg rispetto all'Ict? A rispondere è la ricerca di Friuli Innovazione. «In sintesi - sottolineano Fabio Feruglio direttore di Friuli Innovazione e Francesca Visintin dell'ate-

neo friulano - emerge che l'Ict è ancora prevalentemente considerata un costo e non una opportunità di innovazione e di cambiamento. C'è un orientamento favorevole, in crescita, verso la formazione, ma il dato più significativo è che si sta manifestando la richiesta di una nuova figura professionale, con competenze trasversali, sia informatiche (applicative) sia di business. E' ancora un "segnale debole" ma è una buona notizia».

